

UOMINI NUOVI

Periodico di informazione e di collegamento
per gli exallievi di Cumiana
ISTITUTO SALESIANO "DON BOSCO"
Bivio di Cumiana (TO)

Anno XXXVII - Secondo semestre - n° 2 - Dicembre 2014

Poste Italiane S.p.A.

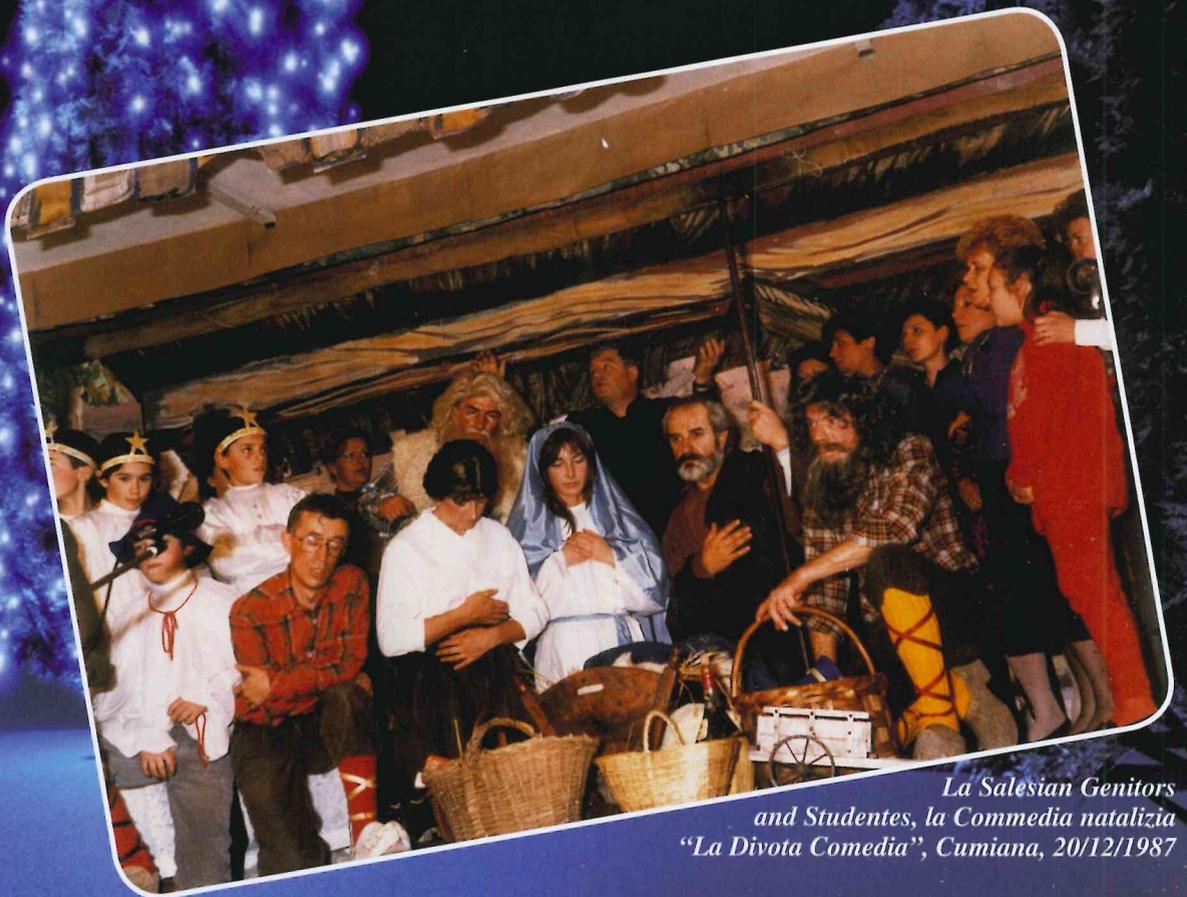
Spedizione in Abbonamento Postale - 70%

NO/TORINO n° 2 anno 2014



Cumiana, 31 gennaio 2005. La 3B pronta per le gare del concorso don Bosco.

Auguri
a tutti di
Buon Natale
e di un sereno
2015



*La Salesian Genitors
and Studentes, la Commedia natalizia
"La Divota Comedia", Cumiana, 20/12/1987*

SALUTO DEL DIRETTORE

Cari exallievi

è con una certa emozione vi raggiungo per la prima volta dalle pagine di Uomini Nuovi, vostro mitico giornalino. Ho sempre apprezzato la casa di Cumiana e la sua storia; vi sono approdato in questo nuovo anno, incontrando exallievi genitori ragazzi. Il primo messaggio percepito è stato di un grande affetto e di una forte riconoscenza a don Bosco e a coloro che hanno continuato nel tempo la sua opera edu-

cativa. Segno di un cammino educativo compiuto nella casa di Don Bosco e che deve continuare a formare "uomini nuovi".

Quest'anno, bicentenario della nascita del padre e maestro dei giovani, deve segnare un rinnovato impegno non solo a invocarlo perché protegga e accompagni le nuove generazioni verso la vita, ma perché aiuti tutti a riscoprire e a vivere quei valori perenni che aiutano a essere felici nel tempo per esser-



Pian dell'Alpe 20/09/14. Il sig Direttore Don Enzo Baccini insieme alla prof.sa Caterina Messa e ai gemelli Bolognesi al forte del Colle delle Finestre

Felicitazioni a:



- BARATTERO DIEGO (95/98) per la nascita per primogenito Rodrigo
- PAMPIGLIONE TIZIANA (1994/97) per la nascita della primogenita Alessia
- GIOVANIELLO MASSIMILIANO (1990/93) per la nascita per primogenita Ludovica.
- GALLINO MARCO (87/92) per la nascita del secondogenito
- PUGNO MARCO (82/85) per la nascita del secondogenito Federico.

lo per sempre nell'eternità. Conoscere di più Don Bosco deve aiutarci ad affrontare con coraggio, serenità e speranza i tempi in cui viviamo, né più né meno impegnativi di quanto non lo fossero quelli vissuti da Don Bosco. Una fede in Dio che non abbandona mai i suoi figli, una tenacia nell'architettare e perseguire tutto ciò che è buono e che costruisce vita e futuro, un coraggio a tutta prova che supera ostacoli ed esplora nuove strade hanno guidato la vita di don Bosco passo dopo passo per realizzare opere e per costruire comunità di persone che hanno operato e che continuano a operare in campo educativo per il bene dei ragazzi e dei giovani. E voi cari exallievi siete una testimonianza di quanto scrivo. La vita di don Bosco può illuminare ancora oggi la nostra vita e le nostre scelte.

Don Bosco è stato ed è, attraverso tutti coloro che si ispirano a lui, un segno e portatore dell'amore di Dio per i ragazzi e i giovani. E' ancora oggi un'immagine di quel Dio con noi, la cui venuta celebriamo a Natale.

Il Natale di Gesù che è festa della fiducia e della speranza. E la ragione della nostra speranza è questa: Dio è con noi, Dio si fida ancora di noi. Egli viene ad abitare ancora con gli uomini, sceglie la terra come sua abitazio-

ne per stare insieme all'uomo e farsi trovare là dove l'uomo trascorre i suoi giorni nella gioia e nei dolori. Ha scelto di abitare la nostra storia così com'è, con tutto il peso dei suoi limiti e dei suoi drammi.

Camminiamo, cari exallievi, incontro al Signore con il cuore e con la vita. E lasciamoci incontrare da Lui, il Vivente, il Dio con noi. Lasciamo che Lui rifaccia tutto di noi, il cuore, l'anima, la vita.

E se il Signore Gesù si è abbassato, è disceso sulla terra piccolo e povero, significa che per essere simili a Lui, noi non dobbiamo metterci al di sopra degli altri, anzi abbassarci, metterci al servizio, farci piccoli con i piccoli, poveri con i poveri. Come ha fatto Don Bosco, che si è chinato sui ragazzi più abbandonati e trascurati dalla società e ha fatto loro scoprire la dignità dei figli di Dio.

È questo l'augurio che la comunità salesiana, in questo Natale, porge a voi ed alle vostre famiglie. Con l'assicurazione di una preghiera perché l'augurio diventi realtà.

Buon Natale di pace e di serenità.

Don Enzo Baccini
Direttore



Cumiana 1964. Don Francesco Bigliati dirige la banda musicale durante una manifestazione di fine anno.

LA CORONA D'ORO

C'era una volta un bravo ragazzo che andava incontro al suo futuro. La strada era solitaria e attraversava una foresta buia. Improvvisamente un essere mostruoso irto di scaglie e che sembrava oscurare il cielo, gli si parò davanti. Era il re dei draghi, perché portava una corona d'oro in testa. Spalancò le sue fauci enormi e vomitò una fiammata pestilenziale: «Fermati, ragazzo! Ti devo divorare!».

Tremante, il giovane lo supplicò: «Re dei draghi, permettimi almeno di pronunciare le mie ultime parole. Voglio parlare al Sole, al Vento e alla Terra».

«Va bene», concesse il drago, «di' quello che hai da dire e poi ti divorerò».

Il giovane supplicò il Sole, il Vento e la Terra perché bruciassero, portassero via e seppellissero il drago, ma nessuno di loro ebbe il coraggio di affrontarlo.

Il giovane con le lacrime agli occhi provò per l'ultima volta: «Prima di morire, vorrei tornare per un attimo a casa mia per salutare la mia vecchia madre». «E va bene, vai!», sbottò il drago. «Ma sbrigati, perché comincio ad avere un certo languorino allo stomaco».

Il giovane ritornò al villaggio e rientrò a casa. Aprì la porta, e si accasciò schiacciato dall'angoscia e dalla paura. La mamma lo accolse preoccupata: «Oh, mamma, se tu sapesse! Un drago con una corona d'oro in testa mi ha bloccato sulla strada e vuole divorarmi. Nessuno ha potuto salvarmi: né il Sole, né il Vento, né la Terra. Il drago mi ha permesso di venire a dirtelo. E ora devo andare a farmi divorare, altrimenti verrà qui e ci farà tutti a pezzi».

La madre lo abbracciò piangendo, poi risoluta disse: «Se le cose stanno così, farò la strada con te».

La madre non ebbe paura. Coraggiosamente disse al drago: «Nobile drago, perché te la sei presa con noi? Perché vuoi divorare questo povero ragazzo che non ti ha fatto niente? Permettigli di seguire la sua strada e di incominciare la sua nuova vita. Non si deve mai interrompere il cammino dei giovani. Hai ben visto che nessuno ha voluto farti del male. Il Sole, il Vento e la Terra ti hanno lasciato vivere. Allora, non arrestare il cammino di questo giovane, lascialo proseguire e che il Sole lo riscaldi, il Vento lo rinfreschi e la Terra lo protegga. E se vuoi assolutamente divorare qualcuno, allora divorare me! Me, invece di mio figlio! E lui lascialo andare».

Il drago si meravigliò: «Le mie orecchie non hanno mai udito e i miei occhi non hanno mai visto una cosa simile. Oggi ho imparato a conoscere la forza dell'amore materno». Il mostro si fermò confuso. Aveva compreso che l'amore più forte che esiste al mondo è quello di una madre verso suo figlio. «Vi concedo di vivere e vi regalo questa corona d'oro», disse il drago, «come testimonianza dell'amore che vi lega l'una all'altro». E il re dei draghi si tolse la corona d'oro dalla testa e la donò alla madre del giovane.

Per questo anche Maria Ausiliatrice ha la corona in testa.

*(Dal Bollettino Salesiano
Maggio 2013 pag 43)*

SALESIANI:QUALE FUTURO?

di don Cristian Besso

Carissimi Exallievi,
molto volentieri raccolgo l'invito a scrivere, provando a raccontare cosa sia stato per me il capitolo Generale 27°. Innanzitutto occorre spiegare cosa sia concretamente il capitolo... E' la riunione generale di tutti i salesiani presso la Casa Generalizia di Roma - Pisana; ciascuna provincia (o ispettoria) invia l'ispettore e alcuni delegati all'assemblea mondiale, che si celebra ogni sei anni. Tale incontro dura circa due mesi ed ha lo scopo di affrontare le problematiche più rilevanti per la congregazione Salesiana ed anche, come in questa occasione, di eleggere il Rettor Maggiore e il Consiglio Generale.

L'attuale Capitolo Generale si è svolto dal 22 Febbraio al 12 aprile, ed era composto da più di 200 partecipanti, delle circa 130 nazioni in cui la nostra congregazione è presente. Abbiamo vissuto un tempo di ascolto e di preghiera, una settimana è stata dedicata alle elezioni ed il resto del tempo abbiamo affrontato una tema delicato ed importante per il domani della presenza salesiana nel mondo: ovvero quale sia, e debba essere, l'identità dei religiosi salesiani nel mondo che verrà. Sicuramente il silenzio su Dio del nostro tempo, alcune ombre proiettate da tutte le grandi istituzioni e talvolta il cambio epocale che ogni Ordine o Congregazione sta vivendo, rendono molto urgente riflettere su questo tema.

Chi saranno i Salesiani di domani, quale compito sarà il loro, quale "colore" dovranno avere i Figli di Don Bosco? Sinteticamente si potrebbe dire che i salesiani domani sono chiamati ad essere semplicemente 'segni leggibili del Vangelo': vivendo le loro giornate come una autentica ricerca di Dio attraverso l'ascolto della Parola, ma soprattutto possedendo uno sguardo contemplativo e spirituale, capace di scorgere il Signore Gesù in ogni incontro, laddove la famiglie e i giovani sono più deboli e feriti, e laddove il lume



Don Felice Molino e il sig. Zuza Augusto accompagnano i giovani in gita a Sotto il Monte, paese natale di Papa Roncalli.



Pian dell'Alpe, luglio 1970. Don Gianni Mazzali, il sig. Giorgio Marzaro, don Ezio Risatti, don Ferdinando Cargnin e sig. Rosso Mario con un gruppo di giovani.

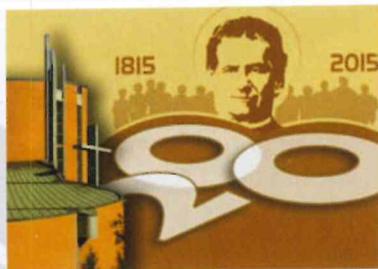
della fede correrebbe il rischio di spegnersi. I Salesiani, poi, sono inviati a giocare maggiormente la carta della comunione, della riconciliazione, dell'incontro e del dialogo: anche papa Francesco ci invita con forza ad essere uomini che vivono il primato della fede, attraverso uno stile fatto soprattutto di perdono, di ascolto paziente e di rottura di barriere e distanze. Così la comunità salesiana è chiamata a vivere maggiormente lo stile di famiglia, e a coinvolgere tutti in questo clima di confidenza e vicinanza... Infine il nostro cuore deve reiniziare a battere per i lontani, quanto sono poveri economicamente e moralmente; il tempo della potenza e della grandiosità delle nostre opere è stato felice e fecondo, ma oggi lo Spirito Santo ci invita a guardare 'al largo', a divenire più semplici, più umili e più picco-

li, non per lavorare di meno, ma per lavorare maggiormente con gli ultimi, gli abbandonati dalla società e dalla Chiesa.

E' un invito, quello del capitolo fatto a ciascuno di noi religiosi salesiani, che vuole però raggiungere tutti coloro che guardano con simpatia al carisma di Don bosco... Il nostro nuovo Rettor Maggiore ci ha spesso ricordato che il nostro stile di vita è essenzialmente coinvolgente e comunione, trasparente e capace di visibilizzare la bellezza dell'incontro con Gesù.

Ci affidiamo alla vostra amicizia e preghiamo perché l'invito che il Capitolo offre ai noi salesiani, divenga realtà per il bene di tante nostre case e di molti nostri ambienti, che come a Valdocco essi continuino a profumare di Paradiso. A tutti Buon Bicentenario!

DON BOSCO: 200 ANNI



Continua la pubblicazione dei brani delle “memorie dell’Oratorio” scritte da Don Bosco. E’ un modo semplice che vi proponiamo per prepararvi a celebrare il bicentenario della sua nascita. Questi brani semplici, che trattano di episodi simpatici e caratteristici della sua vita, ci accompagneranno con serenità fino al 2014/2015, che sarà l’anno delle grandi celebrazioni centinarie.

TERZA DECADE 1846-1855

Primordii dell’ospizio

Prima accettazione di giovanetti

Mentre si organizzavano i mezzi per agevolare l’istruzione religiosa e letteraria, apparve altro bisogno assai grande cui era urgente un provvedimento. Molti giovanetti torinesi e forestieri [erano] pieni di buon volere di darsi ad una vita morale e laboriosa; ma invitati a cominciarla solevano rispondere [di] non avere né pane, né vestito, né alloggio ove ricoverarsi almeno per qualche tempo. Per alloggiarne almeno alcuni, che la sera non sapevano più dove ricoverarsi, avevasi preparato un fienile, dove si poteva passare la notte sopra un po’ di paglia. Ma gli uni ripetutamente portarono via le lenzuola, altri le coperte, e infine la stessa paglia fu involata e venduta.

Ora avvenne che una piova sera di maggio [1847], sul tardi, si presentò un gio-



Pian dell’Alpe, luglio 1975. L’allegria attività di traforo.



vanetto sui quindici anni tutto inzuppato dall'acqua. Egli dimandava pane e ricovero. Mia madre l'accolse in cucina, l'avvicinò al fuoco e mentre si riscaldava e si asciugava gli abiti, diedegli minestra e pane da ristorarsi.

Nello stesso tempo lo interrogai se era andato a scuola, se aveva parenti, e che mestiere esercitava. Egli mi rispose: «Io sono un povero orfano, venuto da Valle di Sesia: zona del Piemonte orientale, percorsa dal fiume Sesia, che scende dal versante est del Monte Rosa verso la valle padana. Gli abitanti si dedicavano all'allevamento e all'agricoltura alpina, erano molto poveri, spesso costretti a migrare. Il centro abitato più importante è Varallo, che dista circa 120 km da Torino.] per cercarmi lavoro. Aveva meco tre franchi, i quali ho tutti consumati prima di poterne altri guadagnare e adesso ho più niente e sono più di nessuno».

Sei già promosso alla s. comunione?

Non sono ancora promosso.

E la cresima?

Non l'ho ancora ricevuta.

E a confessarti?

Ci sono andato qualche volta.

Adesso dove vuoi andare?

Non so, dimando per carità di poter passare la notte in qualche angolo di questa casa.

Ciò detto si mise a piangere; mia madre piangeva con lui, io era commosso. - Se sapessi che tu non sei un ladro, cercherei di aggiustarti, ma altri mi portarono via una parte delle coperte e tu mi porterai via l'altra.

No signore. Stia tranquillo; io sono povero, ma non ho mai rubato niente. - Se vuoi, ripigliò mia madre, io l'accomoderò per questa notte, e dimani Dio provvederà.

Dove?

Qui in cucina.

Vi porterà via fin le pentole.

Provvederò a che ciò non succeda.

Fate pure.

La buona donna, aiutata dall'orfanello, uscì fuori, raccolse alcuni pezzi di mattoni, e con essi fece in cucina quattro pilastrini, sopra cui adagiò alcune assi, e vi soprappose un sacco, preparando così il primo letto dell'Oratorio. La buona mia madre fecegli, di poi, un sermoncino sulla necessità del lavoro, della fedeltà e della religione. Infine lo invitò a recitare le preghiere.

Non le so, rispose.

Le reciterai con noi, gli disse; e così fu.

Affinché poi ogni cosa fosse assicurata, venne chiusa a chiave la cucina né più si aprì fino al mattino.

Questo fu il primo giovane del nostro ospizio. A questo se ne aggiunse tosto un altro, e poi altri, però per mancanza di sito in



4 Cumiana, marzo 1981. Alcuni allievi dell'ITI nella loro "tavernetta" per una cena autogestita. (Macello Donato, Bernardi Paolo, Maurino Claudio, Cervina Giovanni, Garabello).



Cumiana, 1968. La prima grande squadra di pallacanestro: (in piedi) Baratto, Bozzoli, (accosciati) Crociara, Rastelli, Cavigliasso.

1848 - Aumento degli artigiani e loro maniera di vita - Sermoncino della sera - Concessioni dell'arcivescovo - Eservizi spirituali



In quest'anno gli affari politici e lo spirito pubblico presentarono un dramma, il cui scioglimento non si può ancora prevedere.

Carlo Alberto aveva concessa la Costituzione. Molti si pensavano che colla Costituzione si fosse eziandio concessa la libertà di fare bene o male a capriccio. Appoggiavano questa asserzione sopra la emancipazione degli ebrei e dei protestanti, cui mercé si pretendeva di non esservi più distinzione tra cattolici e le altre credenze. Ciò era vero in politica, ma non in fatto di religione.

Intanto una specie di frenesia invade le menti degli stessi giovanetti, che assembrandosi in vani punti della città, nelle vie e nelle piazze, giudicavano ben fatto ogni sfregio contro al prete o contro alla religione. Io fui più volte assalito in casa e per istrada. Un giorno, mentre faceva il catechismo, una palla di archibugio entrò per una finestra, mi forò la veste tra il braccio e le coste, e andò a fare largo guausto nel muro. Altra volta un cotale, assai conosciuto, mentre io era in mezzo ad una moltitudine di fanciulli, di pieno giorno, mi assalì con lungo coltello alla mano. E fu per miracolo se correndo a precipizio potei ritirarmi e salvarmi in mia camera. Il T. Borel poté pure scampare come per prodigio di una pistoletata e dai colpi di coltello in un momento che fu scambiato per un altro. Era perciò difficile assai domare tale sfrenata gioventù. In quel pervertimento di idee e di pensieri, appena si poterono avere altre camere, si aumentò il numero degli artigiani, che si portò fino a quindici, tutti dei più abbandonati e pericolanti.

Eravi però una grande difficoltà. Non avendosi ancora i laboratori nell'istituto, i nostri allievi andavano a lavorare e a scuola in Torino, con grande scapito della moralità, perciocché i compagni che incontravano, i discorsi che udivano, e quello che vedevano, facevano tornare frustraneo quanto loro si faceva e si diceva nell'Oratorio.

quell'anno abbiamo dovuto limitarci a due. Correva l'anno 1847.

Accorgendomi che per molti fanciulli tornerrebbe inutile ogni fatica se loro non si dà ricovero, mi sono dato premura di prendere altre e poi altre camere a pigione, sebbene a prezzo esorbitante. Così oltre all'ospizio si poté pure iniziare la scuola di canto fermo e di musica vocale. Essendo la prima volta (1845) che avevano luogo pubbliche scuole di musica, la prima volta che la musica era insegnata in classe a molti allievi contemporaneamente, vi fu un concorso stragrande.

I famosi maestri Rossi Luigi, Bianchi Giuseppe, Cerutti, Can.co Luigi Nasi, venivano ansiosi ad assistere ogni sera le mie lezioni. Ciò era contraddittorio al Vangelo, che dice non essere l'allievo sopra il maestro, mentre io che non sapeva un milionesimo di quanto sapevano quelle celebrità, la faceva da dottore in mezzo di loro. Essi per altro venivano per osservare come era eseguito il nuovo metodo, che è quello stesso che oggidì è praticato nelle nostre case. Nei tempi passati ogni allievo che avesse desiderato imparare musica, doveva cercarsi un maestro che gli desse lezione separata.



Fu allora che ho cominciato a fare un brevissimo sermone alla sera dopo le orazioni, collo scopo di esporre o confermare qualche verità che per avventura fosse stata contraddetta nel corso della giornata. Ciò che succedeva degli artigiani era ugualmente a lamentarsi degli studenti. Perciocché per le varie classi in cui erano divisi, i più avanzati negli studi dovevansi inviare, i grammatici presso al prof. Gius. Bonzanino; i retorici al prof. D. Picco Matteo. Erano scuole ottime, ma per l'andata e pel ritorno erano piene di pericoli. L'anno 1856, con gran vantaggio, furono definitivamente stabilite le scuole ed i laboratorii nella casa dell'Oratorio.

In quel momento apparve tale un perversimento di idee e di azioni, che io non potevo più fidarmi di gente di servizio; quindi ogni lavoro domestico era fatto da me e mia madre. Fare la cucina, preparare la tavola, scopare, spaccar legna, tagliare e fare mutande, camicie, calzoni, giubbetti, asciugamani, lenzuola,

e farne le relative riparazioni; erano cose di mia spettanza. Ma queste cose tornavano assai vantaggiose moralmente, perché io potevo comodamente indirizzare ai giovani un consiglio od una parola amica, mentre loro somministrava pane, minestra od altro.

Scorgendo poi la necessità di avere qualcuno che mi venisse in aiuto nelle cose domestiche e scolastiche dell'Oratorio, cominciai a condurne meco alcuni in campagna, altri a villeggiare a Castelnuovo mia patria, taluni meco a pranzo, altri alla sera venivano per leggere o scrivere alcunché, ma sempre collo scopo di opporre un antidoto alle velenose opinioni del giorno. Ciò fu fatto con maggiore o minore frequenza dal 1841 al 1848. Io adoperava tutti i mezzi per conseguire eziandio uno scopo mio particolare, che era studiare, conoscere, scegliere alcuni individui che avessero attitudine e propensione alla vita comune e riceverli meco in casa. Con questo medesimo fine in questo anno (1848) ho fatto esperimento di una piccola muta di esercizi spirituali. Ne



Cumiana, anno scol. 1968/69. Pranzo della festa della riconoscenza di fine anno. Addari, Luchetta Dario, Riva Mauro, Martinatto.



Pian dell'Alpe, luglio 1974. In passeggiata al col delle Finestre.

raccolsi una cinquantina entro la casa dell'Oratorio; mangiavano tutti meco; ma non essendoci letti per tutti, una parte andava a dormire presso la propria famiglia per fare ritorno il mattino seguente. L'andare e venire a casa loro mattino e sera rischiava quasi tutto il profitto che si raccoglieva dalle prediche e dalle altre istruzioni che sogliono avere luogo in quella occasione. Cominciavano la domenica a sera e terminavano il sabato a sera. Ciò riuscì assai bene. Molti, intorno a cui erasi lavorato lungo tempo inutilmente, si diedero davvero ad una vita virtuosa. Parecchi si fecero religiosi, altri rimasero nel secolo, ma divennero modelli nella frequenza agli Oratori.

Di questa materia si parlerà a parte nella storia della Società salesiana.

In quest'anno pure alcuni parroci, specialmente quello di Borgodora, del Carmine e di S. Agostino, mossero nuovi lamenti presso all'arcivescovo perché si amministravano i sacramenti negli Oratorii. In quell'occasione

l'arcivescovo emanò un decreto con cui dava ampia facoltà di preparare e presentare i fanciulli a ricevere la cresima, la santa comunione e a soddisfare il precetto pasquale a quelli che avessero frequentati i nostri Oratorii. Rinovava la facoltà di fare ogni funzione religiosa che siasi solita a fare nelle parrocchie. Queste chiese, diceva l'arcivescovo, per tali fanciulli forestieri ed abbandonati saranno come chiese parrocchiali per il tempo che dimoreranno in Torino.

Feste nazionali

Un fatto strano venne in que' giorni a cagionare non leggero disturbo alle nostre radunanze. Si voleva che l'umile nostro Oratorio prendesse parte alle pubbliche dimostrazioni che si andavano ripetendo nelle città e nei paesi sotto al nome di Feste nazionali. Chi vi prendeva parte e voleva pubblicamente mostrarsi amante della nazione, si spartiva i capelli sulla fronte e li lasciava cadere inanellati



di dietro, con farsetto attilato e a vani colori, con bandiera nazionale, con medaglia ed azzurra coccarda sul petto. Così abbigliati andavasi come in processione cantando inni all'unità nazionale.

Il marchese Roberto d'Azeglio, promotore principale di tali dimostrazioni, ci fece formale invito e, malgrado il mio rifiuto, provvide quanto ci occorreva perché potessimo cogli altri fare onorevole comparsa. Un posto ci stava preparato in piazza Vittorio accanto a tutti gli istituti di qualsiasi nome, scopo e condizione. Che fare? Rifiutarmi era un dichiararmi nemico dell'Italia; accondiscendere valeva l'accettazione di principi che io giudicava di funeste conseguenze.

Sig. marchese, risposi al prelodato d'Azeglio, questa mia famiglia, i giovani che dalla città qui si raccolgono, non sono ente morale; io mi farei burlare, se pretendessi di fare mia

una istituzione, che è tutta della carità cittadina.

- Appunto così. Sappia la carità cittadina, che tale opera nascente non è contraria alle moderne istituzioni; ciò vi farà del bene; aumenteranno le offerte, il municipio, io stesso largheggeremo in vostro favore.

Sig. marchese, è mio fermo sistema tenermi estraneo ad ogni cosa che si riferisca alla politica. Non mai pro, non mai contro.

Che cosa dunque volete fare?

Fare quel po' di bene che posso ai giovanetti abbandonati adoperandomi con tutte le forze affinché diventino buoni cristiani in faccia alla religione ed onesti cittadini in mezzo alla civile società.

Capisco tutto: ma voi vi sbagliate, e se persistete su questo principio voi sarete abbandonato da tutti, e l'opera vostra diventa impossibile. Bisogna studiar il mondo, conoscerlo e portare le antiche e le moderne istituzioni all'altezza dei tempi.



Cumiana, carnevale 1984. Giordano Marco, Massa Paolo, Burigana Igor, Farina Michele alle "occupazioni" per la pulizia del cortile dopo la festa in maschera.



Vi ringrazio del vostro buon volere e dei consigli che mi date. Invitatemi a qualunque cosa dove il prete eserciti la carità, e voi mi vedrete pronto a sacrificare vita e sostanze, ma io voglio essere ora e sempre estraneo alla politica.

Quel rinomato patrizio mi lasciò con sua soddisfazione, e d'allora in poi non ebbi più relazione di sorta tra noi. Dopo di lui parecchi altri laici ed ecclesiastici mi abbandonarono.

Compra di casa Pinardi e di casa Bellezza - L'anno 1850

L'anno 1849 fu spinoso, sterile, sebbene abbia costato grandi fatiche ed enormi sacrifici; ma ciò era una preparazione per l'anno 1850 che è meno burrascoso, e assai più fecondo di buoni risultati. Cominciamo dalla casa Pinardi. Coloro che erano stati sloggiati da questa casa non potevano darsi pace. «Non ripugna, si andava dicendo, che una casa di ricreazione e di sollievo cada nelle mani di un prete e di un prete intollerante?».

Venne pertanto proposta al Pinardi una pigione quasi due volte maggiore alla nostra. Ma egli sentiva non leggero rimorso nel ricavare maggior lucro da mezzi iniqui, perciò mi aveva talvolta fatto proposta di vendere qualora io avessi voluto comperare. Ma le pretese di lui erano esorbitanti. Chiedeva ottanta mila franchi per un edificio il cui valore doveva essere di un terzo. Iddio vuole far vedere che è padrone dei cuori, ed ecco come.

Un giorno festivo mentre il teologo Borel predicava, io stavo sulla porta del cortile per impedire gli assembramenti e i disturbi, quando si presenta il sig. Pinardi: «Altolà, disse, bisogna che D. Bosco compri la mia casa».

Altolà, bisogna che il sig. Pinardi me la dia pel suo prezzo, ed io la compro subito.

Sì che la do pel suo prezzo.

Quanto?

Al prezzo richiesto.

Non posso fare offerte.

Offra.

Non posso.

Perché?

Perché è prezzo esagerato. Non voglio offendere chi dimanda. - Offra quel che vuole.

Me la dà pel suo valore?

Parola d'onore, che la do.

Mi stringa la mano e farò

l'offerta.

Di quanto?

La ho fatta stimare da un suo e mio amico, e mi assicurò che nello stato attuale deve patteggiarsi tra il 26 ed il 28 mila franchi; ed io, affinché sia cosa compiuta, le do 30.000 fr.

Regalerà ancora uno spillo di fr. 500 a mia moglie? - Farò questo regalo.

Mi pagherà in contanti.

Pagherò in contanti.

Quando faremo lo strumento?

Quando a lei piace.

Dimani a quindici giorni, ma con un pagamento solo. - Tutto inteso come desidera.

Cento mila franchi di multa a chi desse indietro. - Così sia. -

Quest'affare fu trattato in cinque minuti; ma dove prendere tale somma in così breve tempo? Cominciò allora un bel tratto della divina Provvidenza. Quella stessa sera D. Caffasso, cosa insolita nei giorni festivi, mi viene a far visita, e mi dice che una pia persona, contessa Casazza-Riccardi, l'aveva incaricato di darmi dieci mila franchi da spendersi in quello che avrei giudicato della maggior gloria di Dio. Il giorno dopo giunge un religioso rosminiano che veniva in Torino per mettere a frutto fr. 20.000, e me ne chiedeva consiglio. Proposi di prenderli a mutuo pel contratto Pinardi, e così fu messa insieme la somma ricercata. I tre mila franchi di spese accessorie furono aggiunti dal cav. Cotta nella cui banca venne stipulato il sospirato istrumento.

Assicurato così l'acquisto di quell'edificio si portò il pensiero sopra la così detta Giardiniera. Era questa una bettola, dove nei giorni festivi solevano radunarsi gli amatori del buon tempo. Organini, pifferi, clarinetti, chitarre, violini, bassi, contrabbassi e canto di ogni genere succedevansi nel corso della giornata; anzi non di rado erano contemporaneamente tutti raccolti insieme pei loro concerti. Siccome quell'edificio, casa Bellezza, era da un semplice muriccio diviso dal nostro cortile, così spesso avveniva che i cantici di nostra cappel-



la restassero confusi o soffocati dagli schiamazzi del suono e delle bottiglie della Giardiniera. Di più era un continuo andirivieni da casa Pinaridi alla Giardiniera. Ognuno può di leggeri immaginarsi con quale disturbo nostro e con quale pericolo per i nostri giovani.

Per liberarci da quella grave molestia ho tentato di farne acquisto, ma non mi è riuscito; cercai di prendere a pigione, cui la padrona acconsentiva; ma la padrona della bettola reclamava danni favolosi.

Allora feci proposta di rilevare tutta l'osteria, assumermi la pigione, e comperare tutto il suppellettile di camera, di tavole, di cantina, di cucina etc.; e pagando ogni cosa a ben caro prezzo, potei divenire arbitro del locale cui diedi immediatamente altra destinazione. In questa guisa veniva disperso il secondo semenzaio d'iniquità che accanto di casa Pinaridi tuttora sussisteva in Valdocco.

(cfr. Giovanni Bosco - Memorie dell'Oratorio - LAS Roma pag.171-189)



3 Cumiana, carnevale 1981 Pronti per i giochi in maschera.

I NOSTRI MORTI



Condoglianze a:

FRANCESE FABIO (83/86) per la morte del papà Renzo.

GIOVANIELLO MASSIMILIANO (90/93), FEDERICO (2000/07) e GABRIELE (2009/12) per la morte del nonno.

DAGHERO ALESSANDRO (78/81) e FABIO (99/2002) per la morte della nonna.

BIASIOTTO PAOLO (76/78) e ENRICO (86/88) per la morte del papà

BOTALLO VANESSA (2003/06) e ELENA (2006/09) per la morte della mamma.

Ricordiamo e raccomandiamo al ricordo e alle preghiere di tutti gli ex allievi il nostro giovane ex allievo PAIOLO FABIO (94/97) mancato il 20/06/2014

VISITA DEL RETTOR MAGGIORE

27 ottobre 2014



È stata un'emozione fortissima: è stato come vedere don Bosco proprio davanti ai nostri occhi.
(Alessia Bozza 2A)

La voglio ringraziare, don Angel, perché mi ha dato una grossa opportunità non solo per conoscere meglio don Bosco, ma anche per sentirmi più vicino a lui.[...] È stato il momento più bello di tutta la giornata.

(Estratto da un tema di Riccardo Righero, 2 B)



Don Angel Fernandez Artime mi è sembrato un persona molto disponibile e interessata al nostro bene, proprio come don Bosco.

Abbiamo fatto la foto con lui e, quando mi ha stretto la mano, mi sono emozionata e sentita strana.

La sua benedizione alla nostra scuola e a tutti noi, ragazzi, insegnanti e salesiani, ci ha dato gioia e speriamo di rivederlo presto, anche perché quest'anno ci sarà festa per il ricordo del bicentenario della nascita di don Bosco.

(Estratti da un lavoro di Valeria Chiavassa, 2 B)



Per tutti noi studenti è stata una grande sorpresa, ma soprattutto eravamo molto contenti di accogliere nella nostra scuola una persona così importante come il successore di don Bosco. Il suo discorso è stato molto emozionante: tutti lo ascoltavano attentamente senza perdere una delle sue parole e le persone si "spintonavano" pur di vederlo. E' stata una giornata indimenticabile e molto speciale per noi studenti, per i professori e anche per i salesiani della nostra scuola.

(Silvia Coda Zabetta 3C)

Era lunedì, uno di quei lunedì in cui ti alzi dal letto e ti chiedi: "ma perché?" Ebbene sì, come ogni lunedì, svolgi le varie faccende fino ad arrivare a scuola e poi in chiesa, con ancora gli occhi che si chiudono. Si aprono però, quando ci viene data la comunicazione che nella mattinata, sarebbe arrivato il Rettor Maggiore dei Salesiani. Ho provato a immedesimarmi nei salesiani e deve essere stato fantastico poter dire: tra tutti i posti del mondo in cui potrebbe essere in questo momento una persona importante come lui, ha scelto di venire qui, nella nostra scuola, tralasciando tanti altri suoi impegni.

(Vaisitti Edoardo 3A)



Per me è stato un privilegio vedere di persona il decimo successore di don Bosco [...] Non mi aspettavo assolutamente il suo arrivo e comunque non è una cosa da tutti i giorni!
(Estratto da un tema di Anna Karenina Delnevo, 2 B)



Mi ha colpito vedere tutti i nostri salesiani con il sorriso, quel sorriso che nasce spontaneamente, quel sorriso che neppure se ti impegni riesci a cancellarlo. Da questo fatto ho capito che l'incontro con il Rettor Maggiore è una cosa più unica che rara e so che sembra imbarazzante dirlo, ma in quel momento ho provato una emozione forte che mi ha coinvolto più di quanto pensassi. È stata un'esperienza indimenticabile e mi ritengo fortunata a frequentare questa scuola.

(Pellegriano Marta 3A)



Mi è sembrata una persona molto simpatica e dolce. Parlava a noi con tanta semplicità, chiarezza che sembrava un padre.

(Ruffinello Giulio 3A)

Animatrice per la prima volta

Quest'anno per la prima volta mi è stato proposto dal direttore di svolgere servizio di animazione durante i campi estivi che la scuola organizza sia a Cumiana che a Pian dell'Alpe. La proposta mi è subito piaciuta e ho risposto con entusiasmo. La mia intenzione era, nello stare con i ragazzi, dare tutta me stessa e tutto ciò che in questa scuola avevo imparato, a partire dai valori che mi erano stati trasmessi e che mi avevano aiutato a crescere. Per raggiungere questo mio obiettivo ho messo tutto l'impegno possibile e ho seguito con fiducia ogni indicazione che mi veniva data ma soprattutto mi sono buttata. Il risultato è stato grandioso! Mettere da parte la timidezza e mettermi in gioco mi ha permesso di scoprire qualità che non sapevo di avere e ha fatto sì che mi confrontassi anche con le mie debolezze.

Inoltre l'aver delle responsabilità e dei compiti mi ha resa più attenta e consapevole,

oltre che più sicura di me. Ciò che però mi ha dato più soddisfazione è stato proprio il restare con i ragazzi. Io ho dato loro il mio tempo ma loro mi hanno dato la loro fiducia e spontaneità. La cosa più bella è stata il vedere come mi ascoltavano durante le spiegazioni, come cercavano continuamente un consiglio durante i grandi giochi e come alla fine mi si erano affezionati. Ognuno di loro mi ha dato tanto! È grazie a loro che ho capito l'importanza dello stare insieme, del condividere, del collaborare. È proprio nei momenti collettivi, in cui si sono intrecciate storie e personalità diverse, che sono nate le situazioni più interessanti e risate più spontanee. Facendo nostro ogni momento abbiamo reso quest'esperienza indimenticabile! Consiglio quindi a chiunque ne abbia l'età di provare almeno una volta a svolgere questo servizio. È tempo ben speso!

(Federica Dal Molin)



Cumiana 20/06/14 Dal Molin Federica (seconda a sinistra) con un gruppo di partecipanti alle attività estive.

LA COSA PIU' BELLA

Il giorno più bello? Oggi
La cosa più facile? Sbagliare
L'ostacolo più grande? La paura
Lo sbaglio peggiore? Arrendersi
La radice di tutti i mali? L'egoismo
La distrazione più bella? Il lavoro
La peggiore sconfitta? Lo scoraggiamento
I migliori insegnanti? I bambini
La prima necessità? Parlare con gli altri
La cosa che più fa felici? Essere di aiuto agli altri
Il mistero più grande? La morte
Il peggiore difetto? Il malumore
La persona più pericolosa? Il bugiardo
Il sentimento più dannoso? Il rancore
Il regalo più bello? Il perdono
Ciò di cui non si può fare a meno? La casa
La strada più rapida? Il cammino giusto
La sensazione più gratificante? La pace interiore
Il gesto più efficace? Il sorriso
Il migliore rimedio? L'ottimismo
La maggiore soddisfazione? Il dovere compiuto
La forza più potente del mondo? La fede
Le persone più necessarie? I genitori
La cosa più bella del mondo? L'AMORE

Madre Teresa di Calcutta



Cumiana, 28/11/2014. Il numeroso gruppo di neo diciottenni che ha celebrato il raggiungimento della loro maggiore età con un gioioso e riuscito incontro.

CONGRATULAZIONI



MACCHIORLATTI VALENTINA (2002/07)
per il conseguimento della laurea in Architettura
per il progetto sostenibile presso il Politecnico di Torino.

BERGER MARIO (1998/2006)
per il conseguimento della laurea in Ingegneria al Politecnico di Torino.

DE PACE MARCO (2003/11)
per il conseguimento della laurea in Scienze dell'Amministrazione
e Consulenza del Lavoro presso l'Università di Torino.

TERSIGNI ILARIA (1999/2002)
per il conseguimento della laurea in Giurisprudenza all'Università di Torino.

DAGHERO ALESSANDRO
(1998/2006) per il conseguimento della laurea in Scienze dell'Educazione all'Università di Torino.

NARDI MATTIA (2001/2004)
per il conseguimento della laurea in Tecniche di prevenzione nei luoghi e negli ambienti di lavoro.

GRANERO DANIELE (2001/2009)
per il conseguimento della laurea in Quantitative Finance & Insurance (LM-83)
all'Università di Torino.

SAMORÈ ANDREA (2001/09)
per il conseguimento della laurea in Scienze Forestali e Ambientali all'Università di Torino.

POSSETTO MARTIN (2000/08)
per il conseguimento della laurea in Ingegneria dell'Autoveicolo al Politecnico di Torino.

MACCHIORLATTI ISABEL (2000/05)
per il conseguimento della laurea magistrale in Scienze Zootecniche all'Università di Torino.



06/05/06. I liceali aspiranti speleologi in visita alle grotte di Caudano.

Amare

Le tredici mosse dell'arte di educare

Il lettore sa che quest'anno presentiamo le mosse fondamentali della magnifica impresa che è l'educazione dei figli. Ormai siamo arrivati alla quarta mossa. 'Seminare' è la mossa di partenza; 'tifare' è la mossa che incoraggia a crescere; 'aspettare' è la disposizione all'attesa dei frutti, per non scardinare tutto in partenza; 'amare' è il plinto che regge tutto l'impianto educativo.

Dunque, amare il figlio!

Sembra la cosa più naturale del mondo, invece non lo è! Quanti errori si commettono credendo di far del bene! Aveva ragione il famoso pediatra, che già conosciamo, Marcello Bernardi (1922-2001): "Non è vero che i propri figli si amano perché sono i nostri. Si amano perché si impara ad amarli".

L'amore è un'arte, ci ricordava lo psichiatra tedesco Erich Fromm (1900-80) in un suo celebre libro: 'L'arte di amare' (1956). Ebbene chi va a scuola per imparare tale arte, viene a conoscere tante cose.

La prima è la distinzione tra ciò che è amore e ciò che amore non è. Vediamo.

Amare non è strafare

È saggio il proverbio che recita: "La madre troppo valente fa la figlia buona a nien-

te". Dunque, per essere subito concreti: volete fare qualcosa di più per i vostri figli? Fate qualcosa di meno! Alcune indagini ci dicono che oggi sette ragazzi su dieci sono 'malati di troppo amore'!

Amare non è intronizzare il figlio

Ancora Erich Fromm avvertiva: "Amare significa sostenere qualcuno, non cadere ai suoi piedi!".

Amare non è pensare che sia proibito proibire

Il permissivismo sta all'amore come l'aceto sta al vino, come la sabbia sta alla farina. L'amore vero è robusto, esigente. Il padre che si impone al figlio: "No, senza casco non vai in moto, per nessuna ragione!", a conti fatti, lo abbraccia!

Ma, insomma, che cos'è l'amore pedagogico?

Amare è accettare il figlio

È dargli la sensazione che si è contenti che ci sia, che sia così com'è è fargli percepire che la sua presenza non pesa, che lo si vuole fino in

CITAZIONI D'AUTORE

IL COLLO DELLA BOTTIGLIA

"La maggioranza degli alcolizzati si attacca al collo della bottiglia perché, da piccoli, non hanno potuto attaccarsi al collo della mamma"

(Riflessione di un medico psicologo).

ALLA FIDANZATA

Il poeta cileno Pablo Neruda (1904-73) così scriveva alla fidanzata: "Vorrei fare di te quello che fa la primavera con i ciliegi. Vorrei farti fiorire!".

Questo è amore pedagogico allo stato puro! Amare il figlio è aiutarlo a fiorire!

PRENDO NOTA

- Con l'amore non si gioca. Con l'amore si vive e si fa vivere.
- Non c'è cura senza cuore.
- 'Accorgersi' è una gran bella parola: significa 'far salire al cuore'. Il bambino sopporta tutto, tranne una cosa: l'indifferenza.
- Se manca l'amore, la casa diventa uno spogliatoio per cambiare gli abiti, un dormitorio per andare a dormire, una trattoria ove si mangia brontolando e si esce senza pagare il conto.
- I bisogni del bambino hanno nomi semplici: pane, casa, vestiti e coccole.
- L'educatore indifferente non dà mai niente.
- Una parola calda riscalda tre stagioni fredde.

fondo, senza condizioni. In una parola, amare è dire al figlio: "Tu conti tutto per noi!".

Amare è rinunciare al possesso

I figli sono come le navi: le navi non sono fatte per stare in porto, ma per prendere il largo. Applicando a noi, amare è tagliare, al più presto, il cordone ombelicale. La cosa non è per niente facile.

Vi sono genitori che temono che il figlio cresca uomo. Lo vorrebbero eterno bambino per poter coccolarlo e vezzeggiarlo per tutta la vita. Altri cadono nella tentazione del super protezionismo: "Mettiti la maglia, togliti la maglia; sta' al sole, non stare al sole!"; a Gennaio non si esce perché fa freddo, a Febbraio c'è il pericolo di raffreddarsi, a Marzo

c'è il vento, ad Aprile il primo sole, a Maggio l'allergia"... No, questo non è amore, questo è soffocamento, freno, incatenamento.

Amare è attrezzare il figlio

È attrezzarlo perché possa gestirsi da solo, camminare sulle proprie gambe, volare con le proprie ali.

Chi ama i fiori, non li calpesta, né li coglie per sé, ma li lascia crescere, liberi e belli, nei prati del mondo.

Amare è rendersi amabili

Se attrezzare il figlio perché sappia vivere da uomo è l'aspetto più alto dell'amore pedagogico, rendersi amabili è l'aspetto più simpatico. Rendersi amabili, infatti, vuol dire renderci abbracciabili, accoglienti, solari.

Rendersi amabili vuol dire dare una ripassatina al nostro carattere forse attaccabrighe, tortuoso, diffidente, acido, freddo, variabile, per rivestirsi di un 'io' festivo, colloquiale, vibrante e tenero, attento e generoso.

Una persona tutta amabile educa anche senza saperlo, anche senza volerlo. Contagia, irradia fattori di crescita. Insomma, ama nel senso più puro e più alto.

Ecco il vero amore pedagogico!

Se è così, l'augurio più indovinato che possiamo fare ad un bambino non è quello di essere il più bello, il più ricco, il più famoso, ma di essere il più amato. Nel modo giusto! Allora - solo allora! - ringrazierà d'esser nato.



Cumiana, anno scolastico 2010/11. La prof.ssa Maria Rita Pignatelli guida gli allievi Rosati Fabrizio, Macello Matteo, Gentile Martina e Pinto Anastasia all'apprendimento dell'informatica.

(Dal Bollettino Salesiano
Maggio 2013 pag 32-33)

DIPLOMATI 2014

Maturità agrotecnica

ASTI EDOARDO
GILI DAVIDE

Maturità classica

RACCA ROBERTO

Maturità in scienze sociali

NASSO DEVIS
OTTONELLO FRANCESCA
PICCIRILLO FRANCESCO
RAVERA ALESSIA

Maturità linguistica

BAGNASCO EMILIO
FASSIO ELENA
VIGLIETTI FEDERICA
ZANOTTI PAOLA

Maturità professionale alberghiera

BECCHIO SIMONE
COBIANCHI MARTINA
FORZAN SIMONE
GABELLO BEATRICE
ROSSETTI ALBERTO
SOLA ERICA

Maturità scientifica

BELLANTONI GIOVANNA SIMONA
BOTALLO ELENA
CECCHETTO CRISTIANO
GALLIANO FEDERICO
GORINI GABRIELE
SALMASO ANDREA
TASSONE DALIA
ABBURA' STEFANO
AGU' GABRIELE
CALAMERA FABRIZIO
CALDARO FRANCESCA
CALZA FEDERICO
CLAMES FABIO con 100/100
DRIGANI SAMUELE
GAGLIANELLO MARCO
LUPARIA ALESSANDRO
OLIVERO ILARIA
PIATTI MATTEO
PIUMATTI ELEONORA
PORPORATO BEATRICE
RACCA ELEONORA con 100/100
ROMAGNINI VALENTINA
SAMORE' SILVIA con 100/100 e lode

Maturità socio-psico-pedagogica

BERARDINETTI ILEANA

Maturità tecnica aeronautica

PORPORATO MASSIMILIANO

Maturità tecnica commerciale

ALLASIA ROBERTO
BAUDINO FEDERICO
BOLLITO STEFANO
BOSIO DAVIDE
CASELLI ALESSANDRO
CORDERO CHRISTIAN
DI LASCIO CONSUELO WENDI
GAY SILVIA
GILLONO MARIO
LIBANORI EMANUELE
MEZZINA ILARIA
PUGLIESE FRANCESCO
RAMETTA MARCO
RANDO ALESSIO
ROSSI SIMONA

Maturità tecnica grafica pubblicitaria

FOSSAT RICCARDO
PACCHIOTTI CHIARA

Maturità tecnica industriale

BURIGANA ANDREA
NIGRO GABRIELE
PRIOGLIO GIANLUCA



*TASCHERO PAOLA (1997/2005) e FRANCO PAOLO MAROCCO
sposi a Volvera il 9 agosto 2014*



*NEGRO PAOLO (1994/97) e SCHIAVON GIULIANA
sposi a Cercenasco il 6 settembre 2014.*

*CALVETTO IVAN (1993/95) e DOVIS SABRINA
sposi a Cumiana il 24 maggio 2014.*

*CALVETTO LORENZO (1996/99) BONGIOVANNI ELISA
sposi a Volvera il 13 settembre 2014.*

*Siate coraggiosi nel bene
perché il coraggio dei cattivi
non è fatto che dalla altrui paura. Don Bosco*



Toscana 27/03/2013. Luparia Alessandro, Abburà Stefano, Agù Gabriele, Cecchetto Cristiano e Clames Fabio in gita scolastica con la prof.sa Bogiatto Laura.

NOTIZIE FLASH

GIUGNO

11 Fine anno scolastico. Come è prassi in queste circostanze gli insegnanti hanno un fitto programma di incontri per gli scrutini finali e preparazione degli esami e adempimenti vari di fine anno. Gli esami di terza media si sono svolti regolarmente e il risultato finale è stato che tutti gli allievi sono risultati promossi tranne uno.

16 - 27 Immediatamente dopo la conclusione dell'anno scolastico sono iniziate le attività estive del campo dell'amicizia per i futuri primini; del summer camp per il potenziamento dell'inglese tenuto da insegnanti di madre lingua e dell'estate ragazzi.

29 Pian dell'Alpe: ha inizio il campo estivo per i nostri allievi. Per una settimana, sotto la guida del Direttore don Mauro Balma e di Paolo Pollone, coadiuvati da altri insegnanti e da un gruppo di giovani animatori, i ragazzi svolgeranno un programma intenso di at-

tività tipiche di un soggiorno alpino.

LUGLIO

Pian dell'Alpe; per tutto il mese di luglio vari gruppi (oratorio san Paolo di Torino, Madonna di Fatima di Pinerolo, Parrocchia di Piscina, oratorio di Abbadia) si susseguono per svolgere in autogestione le attività dei loro campi estivi.

Ad agosto, completeranno l'elenco dei gruppi ospitati, la parrocchia di Caselette e il gruppo del rugby di Volvera.



Cumiana 20/06/14. I partecipanti al campo dell'amicizia.



Pian dell'Alpe 05/08/14. Il gruppo di partecipanti al campo giovani ex allievi.

AGOSTO

3 – 7 Si è svolta la seconda edizione del campo per giovani exallievi che ha visto un incremento notevole nella partecipazione. In un clima di serena e responsabile partecipazione si sono svolte varie attività caratterizzate innanzi tutto dalle testimonianze di altri exallievi/e. La buona riuscita dell'iniziativa e la soddisfazione dei partecipanti ci permette di annunciare fin da ora che la prossima estate sarà di nuovo riproposta questa iniziativa per gli exallievi del biennio delle superiori.

16 Colle don Bosco. Un buon numero di salesiani della no-

stra comunità partecipa all'apertura dell'anno bicentenario della nascita di don Bosco, presieduta dal Rettor Maggiore e con la presenza di tutti gli altri superiori maggiori tra i quali don Stefano Martoglio e di tanti altri salesiani del Piemonte e dell'Europa.

25 La comunità salesiana saluta don Mauro Balma che essendo stato destinato alla direzione della scuola salesiana di Valdocco, termina dopo due anni, la sua esperienza di direttore a Cumiana. A lui il grazie della comunità educativa per l'impegno profuso nel guidare la nostra scuola in questi anni così difficili. Negli stessi giorni parte anche Paolo Pollo-

ne che, terminati i due anni di tirocinio, viene trasferito a Torino, presso la scuola Michele Rua con l'impegno di proseguire i suoi studi filosofici e di animatore catechista.

26 La comunità salesiana al completo accoglie il nuovo direttore, don Enzo Baccini. Presiede la cerimonia il nuovo superiore regionale (ispettore) don Enrico Stasi. A don Enzo che, pur avendo svolto numerosi incarichi di direzione in Piemonte, non era mai stato a Cumiana la comunità educativa esprime il più cordiale augurio di trovarsi bene e di poter svolgere al meglio il suo prezioso incarico di direttore.

30 Ritorna a far parte della nostra comunità don Gianfranco Cerutti. A lui l'augurio di ben tornato e di un fruttuoso impegno nella comunità educativa come catechista.

SETTEMBRE

1 – 10 La comunità educativa si riunisce in più occasioni per la programmazione del nuovo anno scolastico.

14 Terza Festa della luce a Pian dell'Alpe. Una splendida giornata di sole ha fatto da cornice alla terza festa di fine estate per exallievi/e e loro famiglie, amici e nostalgici di Pian dell'Alpe. Grazie alla preziosa collaborazione di vari exallievi si è potuto organizzare tutto per il meglio: la Santa Messa, il pranzo con antipasti, polenta e spezzatino, dolci e l'intrattenimento con mu-

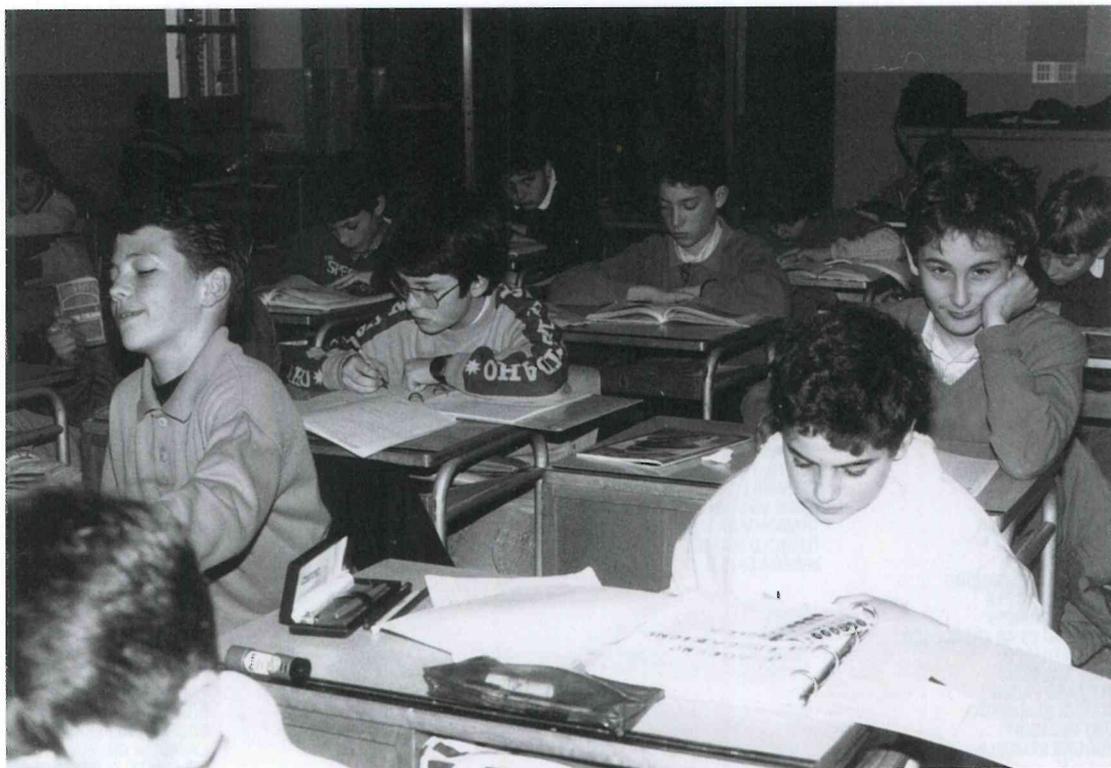
siche occitane del pomeriggio. Sicuramente diventando un incontro tradizionale, sarà riproposto anche per il prossimo settembre.

15 Inizio delle lezioni del nuovo anno scolastico con tre terze, due seconde e una prima media.

19 – 21 e 26 – 28 Considerando la felice esperienza dell'an-



Pian dell'Alpe 20/09/14. Campo d'inizio anno per le terze medie. Ruffinatto Matteo, Viola Alessandro, Pesce Edward, Cixi Ethan preparano la trappola per il ghiro.



Cumiana, anno scol. 1988/89. Lo studio intenso degli allievi di 2 media: Griglio Fabio, Bertrand Luciano, Robasto Adamo, Coriandoli Fabio, Guala Marco.

no scorso, anche quest'anno vengono proposti due fine settimana a Pian dell'Alpe per le terze medie e le seconde. Le due iniziative sono pienamente riuscite con grande soddisfazione per partecipanti. Lo scopo era di iniziare nel migliore dei modi l'anno scolastico. Il bel tempo e la presenza degli insegnanti durante tutto il tempo e dei genitori alla domenica, hanno portato ad un esito veramente positivo.

OTTOBRE

3 Festa di inizio anno per la prima media con un pomeriggio di giochi animati dagli animatori del campo dell'amici- zia e cena finale con i genitori.

4 Concerto del "Color Brass" promosso dal Lions Club – Cumiana Val Noce. Una serata all' insegna della buona musica e della solidarietà. Il nostro salone è risultato un ambiente pienamente rispondente per questo tipo di manifestazione.

18 Come primo gesto di partecipazione e di celebrazione del bicentenario della nascita di don Bosco, la Comunità ha organizzato un pellegrinaggio al Colle don Bosco per gli allievi, i genitori, i cooperatori e gli amici della scuola. Il bellissimo tempo e la buona programmazione della giornata hanno reso bella e profuqua l'iniziativa.

27 Entusiasmante visita del Rettor Maggiore Angel Fernandez Artime. Con grande sorpresa e gioia la scuola Don Bosco di Cumiana ha accolto in visita il nostro Rettor Maggiore che, con squisita gentilezza, ha accompagnato due salesiani; Michele Rinero e Cesare Borlengo, a rivedere il luogo dove per tanti anni avevano lavorato prima di essere trasferiti alla Casa Generalizia della Pisana – Roma. La festa è stata emozionante per salesiani, collaboratori e ragazzi. In tale occasione è stato chiesto al Rettor Maggiore di benedire i nuovi pullman che erano appena entrati in servizio.

ELENCO ALLIEVIE/ MEDIE

anno scolastico 2014/15

1ª A MEDIA

ANILE ANDREA
ARISIO MARGHERITA
BIANCIOOTTO SIMONE
CANAVESIO MARCO
CASTAGNO ANDREA
CHIANTORE MATTEO
DE GRANDIS ALESSANDRO
DORIN GIORGIO
FARNESE DARIO
GALLIANA LORENZO
GALLIONE GIORGIA
GONELLA DIEGO
GROSSO ALBERTO
GURATTI GIULIA
LACHELLO LORENZO
LONGO MATTIA
LOVERA DAVID
MACRI' CHRISTIAN
OLIVA ROBERTO
PIATTI ANDREA
PICCOLO ALESSANDRO
ROCCA GABRIELE
RULLO LORENZO
SAME' IGLESIAS FRANCESCO
SPADA FILIPPO
SUPPA ALESSIO
TERZAGO PAOLA
TURAGLIO ALBERTO
VIETTO JACOPO
ZUDDAS SAMUELE

2ª A MEDIA

AULETTA PIETRO
BERTONE ANDREA
BOURLLOT VICTORIA
BOZZA ALESSIA
GEREMIA FEDERICO
GIANELLO DANIEL
GRELLA FABIO
MAGRONE CHRISTIAN SAMUELE
MATTEINI MARCO
OBBIALERO ANDREA
OITANA MATTIA
PAOLINI SARA
PORPORATO ALBERTO
RIVA ANDREA
RUFFINATTO ANDREA
SGAMBELLONE AURORA
TONIN VIVIANA
TRAMONTANA EUGENIO
TUGNOLO MANUEL
VANARA CARLO

2ª B MEDIA

ANGELINI VITTORIA
AUDISIO DI SOMMA FOLCO
BAUDO LORENZO
BIANCO ALESSANDRO
CAMATTI FABIO
CASARONE SARA
CERANA VITTORIA
CHIAVASSA VALERIA
CHIERA RICCARDO
CUOCCI SIMONE
DE MASI SARA
DELNEVO ANNA KARENINA
GIORGIS ALBERTO
MALLICA ROBERTO
ORBOLATO PIETRO
PEIRETTI STEFANO
PICCO SIMONE
RIGHERO RICCARDO
SALARIN FASSETTA MARCO
SANDRI MANUEL

3ª A MEDIA

AGOSTINIS FEDERICO
AVELLINO BARBARA
BERARDI ALESSIO
BORTOT IVAN
CANAVESIO DAVIDE
CATOZZI CLARA
CIRIGLIANO DAVIDE
CIRINO CRISTINA
COSTA MATTEO
DEMARTINI MARTINA
DESTEFANIS ANDREA
GILI LUCA
GRELLA ELISA
NOCERA ELENA
PELLEGRINO ASIA
PELLEGRINO MARTA
PELLEGRINO STEFANO
ROMANO ALESSANDRO
RUFFINATTO RUSLAN
RUFFINELLO GIULIO
VAISITTI EDOARDO
ZOPPETTO SIMONE

3ª B MEDIA

BOLOGNESI ANTONIO
BOLOGNESI PIERO
BOURLLOT ALESSANDRO
CAVAGLIA' CHIARA
CELLINETTI ALESSANDRO
CHIERA ELEONORA
CIXI ETHAN
DAGGIANO TIZIANA
DEMELAS JACOPO AMANI
DRAGAN ANNALISA
FRAGOLA ERICA
GIORDA ANDREA
ORLANDINI RICCARDO
PETRUZZO GAIA
PICARO SOFIA
PORCELLANA ROBERTO
POSSETTO LUCA
RAVERA ANDREA
ROASENDA SIMONE
STARA GIULIA
ZOPPETTO SOFIA

3ª C MEDIA

ARIETTI WENDY
ARTUSO EDOARDO
BRUSA IVAN
CASTALDO CHRISTIAN
CODA ZABETTA SILVIA
CRIVELLARI PIETRO
CUCINOTTA MARCO
DE ROSA NICOLO'
DORIN PAOLA
FAVARO MICHELLE
FINELLO ISABEL
GALLO FEDERICO
ISSOGLIO BEATRICE
LOMI MATTEO
MARENCO MATILDE
PERETTO FEDERICO
PESCE LEESON EDWARD
RUFFINATTO MATTEO
VIOLA ALESSANDRO
ZACCARIA VITTORIA
ZAIA ANDREA



Pian dell'Alpe, 27/09/1914. La prof.ssa Martina Valentina con un gruppo di "secondini" in passeggiata verso il Col delle Finestre.

COMUNITÀ EDUCATIVA

Anno scolastico 2014-2015

SALESIANI

SIG. AIME GIOVANNI
SAC. APRILIS ELIO
SAC. BACCINI ENZO
SAC. CAMUSSI PAOLO
SAC. CERUTTI GIANFRANCO
SIG. CARON ANTONIO
SIG. GALLO ANTONIO
SAC. GIANERA GUIDO
SAC. LONARDI LINO
SIG. MENIN SILVERIO

DIRETTORE

Vicario
Catechista

Preside

Economo

Docenti esterni

Prof.sa BARBERIS GABRIELLA
Prof. BORTOLOZZO STEFANO
Prof. CHIALE CLAUDIO
Prof.sa FRATTIN SARA
Prof. GIRAUDO STEFANO
Prof.sa MARTINA VALENTINA
Prof.sa MESSA CATERINA
Prof.sa PIGNATELLI MARIA RITA
Prof.sa PIZZETTI LAURA
Prof.sa PRONELLO FEDERICA
Prof.sa VERSINO MONICA

Collaboratrici

Sig.ra BESSONE ELSA
Sig.ra CAMISSA CLAUDIA
Sig.ra CANAVESIO ROSANNA
Sig.ra DURANDO DANIELA
Sig.na MARCHETTO CRISTINA
Sig.ra MARCHISONE GRAZIELLA
Sig.ra PERIELLO MARIA
Sig.ra PIRETTO ANNA
Sig.ra SARI LILIANA
Sig.na SERMENATO RAFFAELLA
Sig.ra VERZINO MARIA LUISA

Collaboratori

Sig. ASTI PIERO
Sig.ra TOSCO ANNAMARIA
Sig. NOVARESE NEVIO e ROBERTO
Sig. RACCA SAMUELE
Sig. PIATTI DIEGO

Cumiana
27/10/14
il Rettor
Maggiore
in visita a
Cumiana
con il
gruppo degli
insegnanti .



ISTITUTO SALESIANO

BIVIO DI CUMIANA
TEL. (011) 907.02.44
FAX (011) 9070277

c.c.p. 11780129

SCUOLA MEDIA
PARITARIA

www.donboscocumiana.it
info@donboscocumiana.it

In caso di mancata consegna il portalettere è pregato di specificare il motivo contrassegnando con una X il quadratino corrispondente:

DESTINATARIO - Destinataire:

- SCONOSCIUTO - Inconnu
- TRASFERITO - Transféré
- DECEDUTO - Décédé

INDIRIZZO - Adresse:

- INSUFFICIENTE - Insuffisante
- INESATTO - Inexacte

OGGETTO - Object:

- RIFIUTATO - Refusé

ATTENZIONE! IN CASO di mancato recapito rinvviare al mittente che si impegna a corrispondere la relativa tassa di rispedizione presso C.M.P. To Nord

SONO APERTE LE ISCRIZIONI PER L'ANNO SCOLASTICO 2015/2016

Lo ricordiamo a tutti gli ex-allievi che hanno figli in età scolare per la scuola media e raccomandiamo a tutti di fare una efficace propaganda presso amici e parenti. Prendere contatto telefonico con il direttore al numero 011/9070244.

10 gennaio 2015 - OPEN DAY

Scuola - porte aperte dalle 10 alle 17
venite a visitarci con figli ed amici

Novità a.s. 2014/15

- Lezioni dal lunedì al venerdì
- Tutti i pomeriggi occupati
- Registro elettronico
- Didattica con l'ausilio della LIM
- Potenziamento delle lingue straniere.



Cumiana, anno scolastico 2010/11 Gli allievi Anastasia Noemi, Botta Carla, Olivero Edoardo, Scanavino Alessandro e Gho Cecilia esemplarmente attenti durante una lezione di arte.

UOMINI NUOVI - Periodico Unione exallievi "Don Bosco" - 10040 Bivio di Cumiana (TO)

Tel. (011) 907.02.44 - Autorizzazione Trib.di Pinerolo, n. 2/1997 del 4/4/1997

Direttore resp.: Enzo Bianco -